

## PAOLO 34

### LETTERA AGLI EFESINI 4,1-5,20

#### 1- UNA SOLA FEDE (Ef. 4,1-6)

*Vi esorto dunque io, il prigioniero del Signore, a comportarvi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto, con ogni umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercando di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace.*

*Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

Ancora una volta, Paolo ci ripete di essere prigioniero dell'amore di Cristo ed ovviamente con suo grande beneficio e soddisfazione. Proprio alla luce di questo amore che lo ha catturato e lo tiene prigioniero esorta i suoi e noi, ad un comportamento consono ai doni ricevuti da Cristo. Ci ricorda l'umiltà prima di tutto, senza la quale non è possibile esercitare nessun'altra virtù, perché solamente con l'umiltà si può vivere la carità con verità.

Soltanto nell'unità dello Spirito si può vivere la pace del Signore. Vivendo nell'unità spirituale si possono esercitare i doni ricevuti a beneficio di tutti. A questo punto Paolo in poche parole ci spiega l'operare di Dio che essendo **Padre di tutti è presente in tutti ed agisce per mezzo di tutti**. Quante volte ci siamo chiesti in che modo agisce Dio? Se viviamo nell'unità del Suo Spirito, Lui essendo Padre di tutti coloro che vivono tale unità opera a beneficio di ciascuno attraverso gli altri.

A questo punto possiamo dedurre che se il Padre vuole aiutare un figlio meritevole di aiuto ma non lo fa è perché non c'è comunione spirituale tra i suoi figli. Coloro che sono ancora nelle mani del maligno a causa dei loro peccati, sono d'intralcio ai piani di Dio e della provvidenza che Dio vorrebbe concedere ai suoi bisognosi. Dunque, coloro che per i propri peccati si trovano ad intralciare Dio ed i fratelli bisognosi, peccano due volte, prima perché non vogliono uscire dai loro vecchi peccati e poi perché non essendo in comunione spirituale con i giusti, invece di aiutarli con carità li danneggiano intralciando il loro bene.

Ovviamente Dio ha tante strade per poter aiutare chi ha bisogno di Lui ma non dobbiamo perdere di vista il fatto che, poiché siamo tutti figli suoi, non vuole perdere nessuno e cerca sempre di dare ai duri di cuore una opportunità di riscatto e, con ciò, finisce per dilatare i tempi del suo intervento a scapito dei bisognosi.

E' anche ovvio però che il prezzo di questa dilatazione dei tempi peserà sulla testa dei famosi duri di cuore. Un esempio fra i tanti: " la fame nel mondo" chi la deve togliere di mezzo se non le società opulenti che pure esistono? Questo tanto per parlare di grandi opere ma se non facciamo i ciechi e ci guardiamo intorno ci sono mille necessità che dovremmo cogliere affinché il Dio dei cieli che opera attraverso tutti possa concretizzare gli aiuti che i suoi giusti potrebbero ricevere da Lui attraverso i fratelli.

A questo punto sorge spontanea la domanda: "Siamo aperti a collaborare con l'opera del Signore?" Basterebbe anche solo non intralciare i suoi piani! Cosa facciamo noi, collaboriamo o intralciamo? Se collaboriamo ne avremo merito, se intralciamo saremo giudicati non solo perché viviamo ancora da pagani nonostante i beni ricevuti, ma anche per aver danneggiato i fratelli bisognosi di aiuto per i quali il Signore è stato costretto a dilatare i tempi del suo intervento.

## **2- UNITI PER I CARISMI. (Ef. 4,7-16)**

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo sta scritto:*

***Ascendendo in cielo ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.***

*Ma che significa la parola "ascese", se non che prima era disceso qui giù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.*

Essendo tutti e ciascuno in Cristo, da Lui tutti abbiamo ricevuto doni, ciascuno secondo i piani di Dio e per il bene comune. Così come professiamo nel CREDO, Cristo ha anche liberati tutti dalle catene del male riconciliando a Dio anche coloro che avevano già concluso la propria esistenza.

Gesù di Nazaret aveva vissuto la sua vita in totale obbedienza al Padre fino alla morte. Con la sua risurrezione si è guadagnato il posto di capo di tutta l'umanità per cui onnipresente, e questa sua presenza umana e divina allo stesso tempo, lo fa partecipe di tutto ciò che l'umanità stessa vive: soffre in tutte le sofferenze umane, lavora in tutti i campi del lavoro umano, continua a dare la sua vita in ogni forma possibile, ricapitola in sé tutti gli aspetti dell'amore e vive, nei suoi membri, tutte le differenze dell'esistenza umana.

In Lui c'è lo stesso Dio che opera così come Lui stesso lo aveva voluto per continuare a vivere la sua esperienza umana attraverso i suoi.

*E' lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e maestri, per rendere idonei i fratelli a compiere il ministero, al fine di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo.*

In qualità di capo della chiesa ha stabilito i ruoli dei suoi perché collaborassero con la sua opera di diffusione del regno di Dio edificando il Corpo di Cristo. Perché tutti potessero giungere alla unità e completezza della fede per conoscere intimamente il Figlio di Dio nella sua perfezione e poter vivere in Lui secondo il suo esempio di vita perfetta.

*Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini, con quella loro astuzia che tende a trarre nell'errore. Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di Lui che è il capo, Cristo, dal quale tutto il corpo, ben compaginato e connesso, mediante la collaborazione di ogni giuntura, secondo l'energia propria di ogni membro, riceve forza per crescere in modo da edificare se stesso nella carità.*

Paolo, indirettamente, sta dicendo agli efesini ma anche a noi oggi, che essendo in Cristo non possiamo più vivere come dei bambini irresponsabili che si lasciano influenzare negativamente da qualsiasi dottrina presentata astutamente secondo gli inganni di chi non conosce la verità ma che vuole distoglierci dal giusto cammino per interesse personale o maligno.

Ciò che il cristiano deve fare è imparare a vivere la carità secondo verità ed in questa forma cercare di crescere sempre più in Cristo formando parte del suo corpo in modo giusto e ben inserito, collaborando attivamente con ogni altro componente e con ogni energia concessa dall'alto per poter maturare nella carità conosciuta, voluta, cercata e praticata.

Senza la ricerca di questa imitazione della perfezione di Cristo, il cristiano tradisce la propria missione. Ovviamente l'essere umano non può raggiungere la perfezione che non gli appartiene ma può impegnarsi per essere una buona imitazione di essa. Paolo classifica i cristiani come santi proprio perché il percorso umano che ciascuno deve seguire e cercare di realizzare è quello della santità. Non è qualcosa che ci appartiene nei nostri limiti umani ma nulla è impossibile a Dio che per grazia ci ha eletti figli e salvati in Cristo.

Dunque in Cristo e nella pratica dei suoi insegnamenti possiamo ricevere la grazia che ci eleva alla santità per la quale siamo stati creati.

Prendiamo coscienza, dunque, del dono che abbiamo ricevuto per vivere di conseguenza abbandonando le nostre storture pagane cercando di imitare l'amore che Cristo ci ha donato.

Mentendo, non si imita Cristo, né vivendo egoisticamente, né praticando ogni vanità, né mancando di carità o di attenzione alle necessità dei fratelli, né lamentando falsamente ipotetiche necessità frustrate, né vivendo una vita di peccato e via dicendo.

### **3- VITA NUOVA IN CRISTO. (Ef.4,17-32)**

*Vi dico, dunque, e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani nella vanità della loro mente, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e per la durezza del loro cuore. Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile.*

*Però voi non avete imparato così a conoscere Cristo, se proprio gli avete dato ascolto ed in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, per la quale dovete deporre l'uomo vecchio con la condotta di prima, l'uomo che si corrompe dietro le passioni ingannatrici e dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera. Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo, perché siamo membri gli uni degli altri. Nell'ira non peccate, non tramonti il sole sopra la vostra ira e non date occasione al diavolo.*

Paolo, la cui missione è quella di portare i pagani a Cristo, sa bene di cosa parla e cerca di spronare gli efesini ad abbandonare i propri costumi pagani e a comportarsi come Cristo insegna loro. Paolo non poteva sapere che duemila anni dopo avrebbe parlato a dei cristiani che continuano a comportarsi come pagani, **nelle vanità delle loro menti, accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro e per la durezza del loro cuore...** Gli Efesini di Paolo potevano anche essere giustificati ma noi battezzati di oggi no, eppure buona parte di questo mondo di battezzati vive allo stesso modo dei pagani pur professandosi cristiana e frequentando regolarmente i riti domenicali.

Come vogliamo definire questi sedicenti cristiani? Forse ipocriti? Si può andare bene! La domanda però è: " Con chi stanno esprimendo la loro ipocrisia?" Forse non se ne rendono conto ma è nei confronti del Signore, di colui che ha dato la sua vita per loro. Sarebbe bene convincersi del fatto che la nostra ipocrisia, le menzogne, le giustificazioni e via dicendo, non colpiscono solo i fratelli ma direttamente Cristo che, come Paolo ci ha detto prima, vive in ciascuno di noi. Vogliamo continuare ad offenderlo o a prenderlo in giro con le nostre arti magne? Accomodiamoci pure! Il risultato però, sarà la nostra condanna. Gesù dice chiaramente nel Vangelo: " Dite Signore, Signore? Ma Io non vi conosco!"

*Chi è avvezzo a rubare, non rubi più, anzi si dia da fare lavorando onestamente con le proprie mani, per farne parte a chi si trova in necessità. Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca, piuttosto parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano. Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio col quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Invece, siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonatevi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo.*

In Cristo, gli errori di una volta devono essere cancellati e completamente rettificati per diventare persone utili per la comunità, per poter soccorrere coloro che si trovano nella necessità. Tutto ciò che facciamo deve essere per edificare noi stessi e gli altri. Lo Spirito di Dio che ci è stato donato non deve essere afflitto dai nostri cattivi comportamenti ma edificato dai nostri sforzi nella carità.

Qualcuno potrebbe ribattere dicendo che nel mondo di oggi è difficile esercitare la carità ed essere come Paolo ci dice di essere. Però il mondo siamo noi e siamo noi che lo componiamo con i nostri comportamenti sbagliati o con quelli giusti. Se impariamo ad aprire il nostro cuore secondo gli insegnamenti di Cristo, non è vero che entra il freddo, è vero invece che esce il caldo. Se tutti lo facessimo, il caldo avrebbe invaso anche i cuori più duri e in questo mondo si sarebbe già completato il regno di Dio su questa terra.

#### **4- FIGLI DELLA LUCE. (Ef. 5,1-20)**

*Dunque, fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Quanto alla fornicazione e ad ogni specie di impurità o cupidigia, neppure se ne parli tra di voi, come si addice ai santi. Lo stesso si dica per la volgarità, insulsaggini, trivialità: cose tutte sconvenienti. Invece si rendano azioni di grazie! Perché sappiate bene, nessun fornicatore o impuro o avaro, che è roba da idolatri, avrà parte al regno di Cristo e di Dio.*

In queste poche righe Paolo ci ribadisce come deve essere un cristiano quale figlio di Dio che è: camminare nella carità, che non vuole dire dare pochi spiccioli ai mendicanti che ci tendono la mano, ma vivere una vita piena di amore alla giustizia ed alla verità con grande sensibilità verso i fratelli. Essere disponibili a comprendere le difficoltà degli altri per poter aiutare se possibile e se no, avere la capacità di impegnarsi a trovare una soluzione di aiuto.

Paolo, senza mezzi termini, ci dice chiaramente che impurità ed avarizia sono peccati da idolatri e per chi li commette non c'è posto nel regno di Dio. Dunque non ci facciamo illusioni e meditiamo su queste sue parole perché queste idolatrie ancora resistono in mezzo ai cristiani anzi, sono dure a morire e se non le facciamo morire definitivamente, saranno loro a far morire noi.

*Nessuno vi inganni con vani ragionamenti, per queste cose infatti, piomba l'ira di Dio sopra coloro che gli resistono. Quindi, non abbiate niente in comune con loro. Se un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Perciò comportatevi come i figli della luce. Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate ciò che è gradito al Signore e non partecipate alle opere infruttuose delle tenebre, ma piuttosto condannate apertamente, poiché di quanto viene fatto da costoro in segreto, è vergognoso per fino parlare.*

*Tutte queste cose che vengono apertamente condannate, sono rivelate alla luce, perché tutto quello che si manifesta è luce. Per questo sta scritto:*

*"Svegliati o tu che dormi, destati dai morti e Cristo ti illuminerà".*

L'invito è a non lasciarci ingannare dal maligno o dai suoi strumenti che ci suggeriscono cose sbagliate per portarci via da Dio, infatti, chi si ostina nell'errore e non fa nulla per correggersi attira su di sé l'ira di Dio che non è altro che l'abbandono definitivo nelle mani del maligno e dei suoi servitori.

Con Cristo l'uomo ha avuto la possibilità di uscire dalle tenebre del peccato per diventare figlio della luce e questi saprà sempre cosa fare e come farlo per la sua salvezza. L'invito è anche a smascherare e condannare apertamente questi comportamenti maligni che non sono mai tanto segreti e nascosti da non poter venire alla luce.

Altro invito di Paolo è quello di svegliarsi dal torpore del peccato che ci uccide affinché Cristo ci possa illuminare e portare alla salvezza. Cristo vorrebbe illuminare tutti ma dobbiamo aiutarlo facendo la nostra parte umana e cioè volendo uscire dal peccato e dalle tenebre che lo avvolgono, solamente in questo modo Cristo potrà illuminare il nostro cammino verso la vita eterna.

*Dunque, vigilate attentamente sulla vostra condotta, comportandovi non da stolti, ma da uomini saggi, profittando del tempo presente, perché i giorni sono cattivi. Per questo, non siate inconsiderati, ma sappiate comprendere la volontà di Dio. Non ubriacatevi di vino che porta alla sfrenatezza, ma siate ricolmi dello Spirito, intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando ed inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

Paolo ci consiglia anche di essere vigili sulla nostra condotta per evitare sciocchezze che ci costerebbero care e dice che dobbiamo vigilare finché siamo in questa vita perché dopo sarà troppo tardi ed ogni destino sarà già stato determinato. Impariamo a scrutare, nella nostra vita quale è la volontà di Dio per noi. Cerchiamo di non perdere il bene della ragione restando sempre presenti a noi stessi ed ai nostri atti, ricordando che Cristo sulla croce non volle nemmeno ricevere il blando anestetico che gli proponeva la pietà del soldato romano, pur di vivere fino in fondo il proprio travaglio coscientemente.

Noi invece siamo bravi a nascondere il capo sotto la sabbia pur di non fare i conti con noi stessi e con le nostre brutture. Ricordiamo però, che quei conti se non li facciamo noi per aggiustarli, li farà chi ha il potere di giudicarci.